

AVELLINO – “Proprio attraverso la conoscenza reciproca avviene l’integrazione completa in un tessuto sociale spesso oggetto di vari dibattiti e discussioni. Questa settimana coincide anche con l’anniversario del terremoto in Irpinia che cade nel giorno in cui si celebra la messa bilingue in suffragio delle vittime. Perché la memoria e la sofferenza unisce tutti, al di là di ogni confine”: è quanto dichiara Oksana Bybliv, presidente dell’associazione “Ucraini Irpini” che ha organizzato ad Avellino una settimana dedicata all’ottantesimo anniversario della commemorazione delle vittime di Holodomor – la morte per fame – provocata dal regime sovietico in Ucraina negli anni 1932-1933. Una tragedia che ha condotto alla morte oltre sette milioni di persone, riconosciuta come genocidio da diversi Stati del mondo. Da qualche anno la discussione è arrivata anche al Parlamento Italiano.

Tale iniziativa è sostenuta dall’ambasciata dell’Ucraina in Italia che ha inviato una mostra sul tema che sarà allestita al carcere borbonico per il periodo dal 18 al 27 novembre, in contemporanea con le iniziative che avranno luogo, sullo stesso tema, a Roma. La settimana di memoria si svolgerà, inoltre, con il patrocinio dell’assessorato alla Cultura del Comune di Avellino, la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Salerno e Avellino, della sezione di Avellino della Società filosofica italiana, della Diocesi di Avellino e della Chiesa cattolica ucraina di rito bizantino “Madonna de la Salette”. Per la prima volta ad Avellino sarà organizzata un’iniziativa dedicata a un periodo della storia del popolo ucraino. Un momento quasi indispensabile in quanto fortemente sentito dai cittadini ucraini residenti in Irpinia che costituiscono la realtà immigrata più numerosa del territorio. Al seminario del 20 novembre presso il carcere borbonico presenzierà anche il console generale dell’Ucraina in Napoli Leonid Domaretskiy. Tale evento suscita l’entusiasmo anche degli storici locali: Giovanni Sasso, presidente Sfi, Ottavio di Grazia e Vittoria Fiorellini dell'Istituto Universitario "Suor Orsola Benincasa", Andrea Massaro, presidente dell’Archivio storico di Avellino e tanti altri che parteciperanno al seminario sul tema.

“Sono trascorsi ottanta anni – si legge in un comunicato – dal drammatico novembre del 1932,

quando milioni di ucraini sono morti per fame, una gravissima carestia provocata dai sovietici. Un genocidio, messo in atto su ordine di Stalin, per sterminare un popolo che aveva spesso reagito alla dittatura sovietica proclamando la sua indipendenza. Morirono tra i sette e i dieci milioni di persone, la maggior parte bambini. Senza contare i tanti che neppure sono nati, proprio a causa della mancanza totale di cibo. Duecentocinquanta le province colpite dalla fame, in particolare le regioni dell'Est, quelle al confine con l'Urss. Solo un anno prima del crollo del muro di Berlino sono stati diffusi dei documenti che provavano quella tragedia, oltre ad atti scritti e protocollati che hanno anche dato per la prima volta l'esatta misura di quello che era accaduto. Negli anni della carestia nessuno poteva uscire dal proprio paese. Chi ci provava veniva fucilato o mandato ai lavori forzati (che era, di fatto, una condanna a morte). Proprio per questo era mancata l'esatta valutazione di quel genocidio".